

# Il piccolo ha un curatore È la direttrice Gibertoni

Sarà lei a firmare il consenso informato prima che avvenga l'operazione. La nomina della numero uno del Policlinico è stata decisa dal giudice di Modena

di **Donatella Barbetta**

«Se potessi avere di fronte i genitori del bambino non farei altro che abbracciarli e poi direi loro di stare tranquilli e di ascoltare quello che dicono i medici e soprattutto di fidarsi».

Paola Montanari, 56 anni, è la presidente di Piccoli grandi cuori, l'associazione presente nei reparti di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica e dell'età evolutiva del Sant'Orsola. I genitori del bimbo di 2 anni, in attesa di un intervento cardiocirurgico, si erano opposti alla possibilità di una trasfusione di sangue prelevato da una persona vaccinata contro il Covid.

Ma ieri il giudice tutelare di Modena ha accolto il ricorso dell'ufficio legale del Sant'Orsola, nominando il direttore generale, Chiara Gibertoni, curatore speciale del bambino relativamente a questa vicenda: nel momento in cui ci sarà da firmare il consenso informato per l'operazione, potrà farlo lei. Da un lato c'è il riserbo della direzione dell'ospedale e dei medici sulla vicenda, dall'altro c'è l'incoraggiamento di una mamma che ha vissuto in prima persona l'esperienza che stanno affrontando i

genitori del piccolo paziente della provincia di Modena. «Ricordo che 27 anni fa, quando è nata mia figlia Elisa, la secondogenita, mi sono accorta subito che qualcosa non andava - spiega Montanari - e così da Carpi la bimba è stata trasferita prima alla neonatologia del Policlinico di Modena, poi qui al Sant'Orsola. E quando il professor Gaetano Gargiulo mi ha informato delle malformazioni cardiache e mi sono stati spiegati i passaggi dell'intervento, ho firmato i documenti necessari. La trasfusione? Sì è stata necessaria anche per mia figlia, ma non mi sono posta il problema, pensando prima alla sua sopravvivenza. È stata operata a un mese dalla nascita, poi l'anno dopo e di nuovo quando aveva 8 anni. Oggi si sottopone regolarmente ai controlli, si è laureata e lavora».

**Nella** cardiologia e cardiocirurgia pediatrica dell'Irccs Sant'Orsola ogni anno vengono visitati

**'PICCOLI GRANDI CUORI'**

**La presidente Paola Montanari: «Vorrei abbracciare quei genitori e dire loro di avere fiducia»**

circa 9mila piccoli pazienti provenienti da tutto il Paese e si eseguono 350 interventi di cardiocirurgia. Sotto le Due Torri c'è uno dei pochi centri cardiologico-cardiocirurgico in Italia a vantare la possibilità di seguire il paziente dalla diagnosi prenatale a tutta l'età adulta. Oggi l'80-85% dei bambini nati con cardiopatia congenita riesce a sopravvivere fino all'età adulta. Un risultato fino a poco tempo fa insperabile che porta il numero degli adulti nati con una cardiopatia, chiamati Guch (Grown up congenital heart), ad aumentare costantemente.

**Alcuni** non vaccinati, intanto, hanno segnalato di essere pronte a donare il sangue per il bimbo e diversi hanno telefonato direttamente al Sant'Orsola. Vincenzo De Angelis, direttore del Centro nazionale sangue, interviene per sottolineare che «il campione di sangue donato e trasfuso in ragione di un intervento chirurgico non si può scegliere, si deve procedere esclusivamente a una selezione in funzione della compatibilità del gruppo sanguigno. Il sangue raccolto dalle donazioni è soggetto a controlli per escludere agenti infettivi, è quindi un farmaco e come tale possiamo solo rifiutare di essere curati e



Chiara Gibertoni, direttrice generale del Policlinico Sant'Orsola

quindi di subire una trasfusione di sangue, ma non possiamo scegliere quale tipo di sangue vogliamo ricevere». Il direttore precisa che «come autorità nazionale competente sul sangue, siamo stati informati dalla Regione Emilia-Romagna che era in atto questa discussione tra la famiglia del bambino e l'ospedale. La nostra posizione è che non c'è alcuna ragione per precludere l'uso del sangue delle persone vaccinate, anzi. Rispetto a quello dei non vaccinati o che non hanno contratto il Covid, è un sangue che ha il vantaggio di avere gli anticorpi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INIZIATIVA IN COMUNE**

**Storie di generosità, l'evento on line**

Sabato, dalle 15.30 alle 18.30, nella sala Anziani del Comune, è in programma il Symposium 'Facciamo luce sul cuore: esperienze di trapianto e storie di dono in epoca Covid' che sarà trasmesso in diretta sui canali social di Piccoli Grandi Cuori Odv.

Per l'associazione provinciale uno dei momenti più duri è stato tra dicembre e gennaio

## L'Avis: «Casi di donatori No vax, ma li abbiamo convinti»

Il presidente Rossi: «È stato ricordato che noi operiamo a favore dei malati e nel pieno rispetto delle norme anti contagio»

**Donatori** di sangue, contrari alla vaccinazione, che non volevano più effettuare la donazione: non mancano nemmeno a Bologna, come racconta Claudio Rossi, presidente provinciale Avis.

**Come avete fatto con queste persone?**

«Ci sono stati alcuni casi di donatori che, contrari alla vaccinazione, hanno fatto polemica minacciando di non venire più a donare, ma li abbiamo gestiti ricordando loro che la nostra associazione opera solo ed esclusivamente a favore dei malati e di coloro che hanno bisogno di sangue, plasma e dei loro derivati nel pieno rispetto delle regole di sicurezza e anticontagio. Ci tengo a sottolineare che tutti possono venire a donare, vaccinati. Ma sicuramente da



parte nostra resta sempre l'invito a fidarsi della scienza e a vaccinarsi».

**In questi due anni di pandemia, come sono andate le donazioni nel Bolognese?**

«Se guardiamo i dati annuali nel complesso, in questi due anni di pandemia sia le sacche di sangue intero e plasma raccolte sia il numero dei donatori associati ad Avis sono aumentati. Parlia-

Claudio Rossi è il presidente provinciale dell'Avis: «Momenti difficili ma la raccolta non è scesa»

mo di un totale di 47.253 sacche raccolte nel 2021 e 46.356 nel 2020, contro le 45.128 unità del 2019. I donatori sono passati da 25.627 nel 2019 a 27.381 nel 2021: la comunità di donatori di sangue, così come la cittadinanza bolognese, è fatta di persone solidali e sensibili».

**I momenti più critici?**

«L'ultimo tra lo scorso dicembre e gennaio, in piena quarta ondata. In accordo con la responsabile del Servizio Trasfusionale della Città Metropolitana di Bologna, Vanda Randi, a inizio anno abbiamo lanciato una richiesta più specifica rivolta ai donatori con gruppo 0 e la

risposta è stata ottima, permettendo di garantire il fabbisogno di sangue di tutta la Regione».

**Quali iniziative avete in mente per stimolare questa attività di dono che, al momento appare insostituibile?**

«In questi due anni ci siamo attivati quotidianamente per far sì che i servizi ai donatori fossero sempre meglio e più confortevoli, i centri di raccolta rispettassero tutte le norme anti contagio, abbiamo restaurato l'atrio della Casa dei donatori di sangue, stretto collaborazioni con numerose associazioni, creato un sistema di prenotazioni online delle donazioni e dandremo nelle scuole con un gioco da tavolo per far capire ai giovani l'importanza del reperire sangue e perché».

**Monica Raschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA